

Esempio di testo argomentativo (SUPER schematico)

[SCOPO DEL SAGGIO] In questo testo argomenterò che il libero arbitrio non esiste.

[SPIEGAZIONE E ARGOMENTO FAVORE] Esiste un famoso argomento basato sul determinismo che il libero arbitrio, e io penso che questo argomento sia valido. Qui, in breve, eccolo descritto:

P1: se il determinismo è vero, allora non c'è libero arbitrio; P2: il determinismo è vero; C: quindi non c'è libero arbitrio.

La struttura logica è valida (la conclusione C segue per *modus ponens* da P1 e P2), quindi io argomenterò che le premesse sono vere.

[GIUSTIFICAZIONE DI P1] Il determinismo è l'idea che ogni evento abbia una causa, e che una causa determini completamente i suoi effetti. Così, la palla che rotolava giù per la collina era determinata dal ragazzo che lasciava cadere la palla in cima alla collina, che era determinata dal ragazzo che giocava all'aperto, e così via. Questo vale per tutto ciò che è materiale, comprese le persone: la mia decisione di indossare il maglione blu è stata determinata dal fatto che ho preso il maglione nell'armadio, che a sua volta è stato determinato da qualche altra causa e così via. Poiché la catena causale risale all'inizio del tempo, se il determinismo è vero, allora le nostre scelte sono determinate da fattori che sfuggono al nostro controllo. Crediamo di avere il libero arbitrio, cioè di avere la possibilità di scegliere tra diverse possibilità (almeno in alcune circostanze), e crediamo anche che, se non abbiamo il controllo su ciò che facciamo, allora la nostra scelta non è libera. Da questo segue la prima premessa P1: se il determinismo è vero, allora non abbiamo il libero arbitrio.

[GIUSTIFICAZIONE DI P2] La verità del determinismo è suggerita dalla scienza. Infatti, secondo la meccanica newtoniana (classica), le leggi della natura fanno accadere le cose: governano e determinano il comportamento di qualsiasi corpo fisico, comprese le persone. Così, tutto ciò che abbiamo fatto, facciamo e faremo è determinato e in linea di principio prevedibile da fattori su cui non abbiamo alcun controllo.

[LA MIA POSIZIONE] Penso che l'argomento sia valido; in particolare sono un determinista "duro". Non rifiuto nessuna premessa. Piuttosto accetto la conclusione dell'argomento: determinismo e libero arbitrio sono incompatibili; quindi, siccome il determinismo è vero allora non abbiamo il libero arbitrio.

[OBIEZIONE 1] Si può obiettare al determinismo "duro" sostenendo che rende impossibile una giustificazione per le punizioni e le ricompense basate sulla responsabilità morale delle nostre azioni. Per esempio, il vigile ha ricevuto una

medaglia perché ha salvato delle persone da un edificio in fiamme. La medaglia gli è stata data perché si pensa che lui abbia liberamente scelto di salvare quelle persone: avrebbe potuto non entrare nell'edificio e invece lo ha fatto e in virtù di questo è da lodare. Oppure, per esempio, l'assassino che ha torturato e ucciso il gatto deve pagare, se ha voluto ucciderlo per puro piacere. Invece, se il determinismo "duro" è vero, nessuno è più libero di fare nulla. Da cui segue che nessuno è moralmente responsabile di nulla, e quindi non c'è nessuna giustificazione per una eventuale punizione o ricompensa. Infatti, come può essere giustificato punire (o premiare) le persone per il loro comportamento, se non hanno avuto la possibilità di fare diversamente? Non c'è nessuna giustificazione dell'ergastolo per gli assassini volontari (né delle medaglie per gli eroi): si tratta semplicemente di fortuna o sfortuna: l'assassino era destinato a diventare tale, avere certi desideri era fuori dal suo controllo.

[DIFESA] Per il determinista "duro" si tratta di trovare una giustificazione delle punizioni (e ricompense) che non si basi sul libero arbitrio. Per esempio, si può sostenere che lo stato (o la società in generale) abbia bisogno di punire azioni che pregiudicano il suo funzionamento, indipendentemente da altre considerazioni: lasciare liberi gli assassini, anche se la loro è solo sfortuna, creerebbe danni tali da compromettere i benefici forniti dal vivere in una società collettiva; quindi, siccome si assume che l'individuo sia meno importante della società nel suo complesso, lo stato è giustificato nel metterli in prigione.

[OBIEZIONE 2] ...

[DIFESA] ...

Per riassumere, quindi, contrariamente a quello che possiamo pensare, noi non siamo liberi di fare se non come abbiamo fatto, perché ogni nostra azione è parte della catena causale originata all'inizio dell'universo.

[eventualmente: considerazioni personali...]